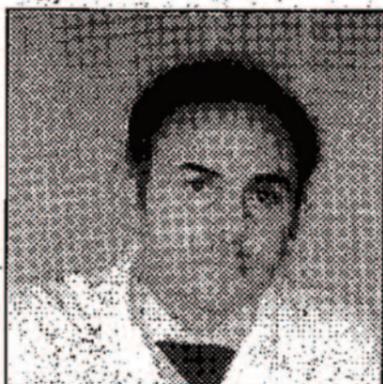


## IL CHIRURGO PLASTICO RISPONDE

# Sempre più uomini si sottopongono ad interventi di chirurgia plastica

di PIER LUIGI AMATA



È opinione comune che a ricorrere alle operazioni di chirurgia plastica siano soprattutto le donne, molto attente alla cura dell'aspetto esteriore. Ma le cose stanno cambiando: negli ultimi anni la percentuale di uomini che vanno dal chirurgo plastico è aumentata in modo molto consistente

**N**ON è vero che sono solo le donne a rivolgersi al chirurgo plastico.

Al contrario, da qualche anno è in forte crescita la richiesta di interventi estetici da parte di uomini, compresi per lo più in una fascia di età tra i 30 e i 50 anni.

Non si tratta in genere di uomini che gravitano nel mondo dello spettacolo, come sarebbe facile ri-

tenere, ma di manager d'alto livello, professionisti, imprenditori, politici, persone che hanno comunque bisogno di trasmettere un'immagine di efficienza e di freschezza.

La mentalità anglosassone sta prevalendo in tutto il mondo del lavoro: in sostanza attraverso la cura del proprio corpo l'uomo esprime il rispetto verso se stesso e verso gli altri, pertanto è professionalmente affidabile.



Ciò che invece è vecchio o non curato è in ogni caso superato, obsoleto, perciò durante la pausa pranzo oggi si va a fare jogging, fitness o altre attività ginnico-salutistiche, piuttosto che tornare a casa e sfamarsi con un bel piatto di bucatini alla amatriciana come hanno forse fatto per una vita i nostri nonni.

Noi latini proveniamo da una filosofia di valutazione professionale del tutto diversa: è l'esperienza, soprattutto, che fa la differenza (i famosi capel-

li bianchi) tra il giovane volenteroso ma inesperto, quindi incompleto, e l'anziano che ha visto di tutto dunque conosce tutto.

Nella nostra mentalità pertanto, il massimo dell'efficienza professionale-lavorativa coincide con la minima efficienza fisica (la terza età).

Ma questo concetto non funziona.

La nostra filosofia è a mio avviso, perdente (specialmente in ambito medico) rispetto alla mentalità sia pure eccessivamente

efficientista del mondo anglosassone, per una ragione molto semplice: dire che un uomo raggiunge il suo optimum maturativo professionale intorno ai sessant'anni costituisce una sorta di legittimazione di uno status presumibilmente già acquisito in precedenza. In sintesi non viene favorita la competizione.

Ma torniamo a noi.

L'uomo di oggi ha bisogno di trasmettere un'idea di positività, di benessere, perciò ricorre al chirurgo plastico per correggere, difetti fisici o da

invecchiamento, senza però voler stravolgere il suo aspetto.

È importante intervenire, senza lasciarne i segni. Per un top manager ad esempio è più semplice attribuire il miglioramento del proprio aspetto a fantasiose diete, creme prodigiose, Beauty Farm dalle acque miracolose, piuttosto che spiegare pubblicamente ad amici e conoscenti come le borse sotto gli occhi iniziano ad essere fastidiosamente evidenti o come le «maniglie dell'amore» cominciano a debordare e che

per queste ragioni si è giunti alla decisione di ricorrere al chirurgo.

Entrando più nel vivo della questione, affrontando i dettagli tecnici. Gli interventi più richiesti dagli uomini sono: la blefaroplastica (correzione dei difetti da invecchiamento della regione palpebrale); la rinoplastica (il modellamento del naso); la lipospirazione di addome e fianchi.

Accennavo prima agli uomini di spettacolo: ho notato che sono estremamente cauti e dubbiosi prima di sottoporsi ad operazioni estetiche; tutti hanno paura di cambiare ed essere irrisi per questo.

Il perché? Forse qualche brutto risultato sotto gli occhi di tutti? Ma la chirurgia plastica fatta bene è quella che non si fa notare.